

Oltre il confine

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Giulia Maria Giordano

OLTRE IL CONFINE

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023

Giulia Maria Giordano

Tutti i diritti riservati

1

Quel giorno presi le mie cose e andai via. Non sapevo quale sarebbe stato il mio destino, ma una cosa era certa: avevo bisogno di vedere cosa c'era fuori da quelle quattro mura.

“Qui è tutto diverso da quando non ci sei. Quel profumo dolce non avvolge più le mie narici e nessuno mi aspetta a casa quando torno dal lavoro; per questo devo andare via, vivere qui è diventato insopportabile per me”.

Sussurrai a bassa voce chiudendo per sempre la porta di quella che era stata casa mia e di mia moglie.

Il suo nome era Daiana, aveva appena trent'anni quando morì per il Covid-19.

Avevo bisogno di cambiare aria per un po' e cercai il primo volo per gli Stati Uniti, lì c'era un mio amico disposto a ospitarmi. Durante il viaggio verso l'aeroporto mi pentii più volte di ciò che stavo facendo, ma quando scesi dal taxi rividi lo sguardo di Daiana in quello di una passante e lì capii che forse non era volata via per sempre.

La ragazza era sul mio stesso volo ed era seduta qualche posto più avanti di me; così mi alzai per andare in bagno, volevo che mi notasse, mi sarebbe piaciuto scambiare quattro chiacchiere con lei, capire se ero pazzo o quegli occhi erano quelli di mia moglie.

Andai in bagno e al ritorno, "per sbaglio", le feci cadere il libro che stava leggendo: *Cime tempestose* di Emily Brontë.

«Mi scusi, non volevo disturbare la sua lettura», le dissi gentilmente.

Lei mi guardò accennando un sorriso, ma non rispose e allora ritornai al mio posto.

Era una bellissima donna con gli occhi verdi, i capelli neri e il suo sorriso somigliava tanto a quello di Daiana.

Pensai che fosse la mancanza di mia moglie a giocarmi brutti scherzi e mentre continuavo a riflettere su ciò che mi stava accadendo, la sua voce interruppe le mie paranoie:

«Mi scusi se prima non le ho prestato attenzione, ma ero immersa nel libro che stavo leggendo e se avessi parlato con lei non sarei riuscita a dare un volto a quelle parole».

Io rimasi completamente stupito dal suo pensiero e le risposi di non preoccuparsi. Anche mia moglie amava stare da sola durante le sue letture e pensando a ciò mi venne la pelle d'oca. Forse ero uscito fuori di testa, ma era come se Daiana fosse vicino a me. Io la sentivo, percepivo la sua pre-

senza e questo mi destabilizzava. Rimasi in silenzio per qualche secondo pensando a ciò che la ragazza mi aveva appena detto.

«Forse l'ho disturbata io adesso», continuò imbarazzata.

«No, stavo riflettendo sulle sue parole. Ha un bel modo di pensare. Il mio nome è...»

Non riuscii a dirle come mi chiamassi. Ad interrompermi fu una forte perturbazione, l'aereo iniziò a muoversi parecchio e quella donna cadde sopra di me. Non sapevo come, ma adesso ero sicuro che in lei c'era qualcosa di mia moglie: aveva lo stesso profumo e il suo corpo mi faceva un effetto simile a quello di Daiana.

Il tempo stava peggiorando sempre di più e così l'aereo si fermò nell'aeroporto più vicino.

«Mi scusi il prossimo volo per New York?» Chiese all'hostess.

«Sono stati cancellati tutti i voli dei prossimi tre giorni. Dovrete aspettare», ella rispose.

La donna sbuffò e si allontanò per fare una telefonata e io stupidamente le andai dietro.

«Ha bisogno di qualcosa?» Mi chiese insospettita, forse pensava che fossi un maniaco.

A quella domanda non risposi. D'altronde che cosa avrei potuto dirle? Mi avrebbe preso per matto se le avessi spiegato il motivo per il quale la stavo seguendo. Dopo qualche secondo si allontanò e io mi sedetti su una panchina.

Aveva delle onde perfette che le ornavano il viso e delle labbra a cuore che mi ricordavano le bambole di porcellana, e poi rideva tanto e la sua risata mi metteva di buon umore, e non succedeva da tanto tempo ormai.

«Ti va di mangiare qualcosa insieme?»